

*Il cristianesimo non è avere un'identità contrapposta ad altre identità. "Essere cristiani è vivere nella giustizia, imparare ad essere giusti"*

*"Meglio portare gli emblemi religiosi sul proprio cuore che sul proprio corpo" (san Girolamo)*

## **CHI HA PAURA DELLA LAICITA'**

Dalla lettera "A Diogneto" (II secolo): i cristiani non rinneghino nulla del Vangelo, ma restino in mezzo agli altri uomini con simpatia, senza separarsi da loro, solidali, tesi a costruire insieme una città più umana. Cristiani che sappiano vivere come amici di tutti gli uomini, senza cadere preda dell'angoscia o della paura di essere minoranza, vero lievito e sale nella pasta del mondo.

### **Quale laicità**

La prospettiva di una **laicità negativa con neutralità positiva**: compresenza pluralistica e dialogante (garantita dalla Costituzione) di tutte le posizioni religiose o valoriali, realmente professate nella società.

#### **Si basa su tre principi irrinunciabili:**

**Libertà**: libertà di coscienza e libertà di culto religioso;

**Eguaglianza**: sul piano del diritto tra tutte le opzioni spirituali e religiose;

**Fraternità**: (nel senso di comportamenti pubblici non aggressivi) delle diverse comunità religiose tra loro e di ciascuna nei confronti dello Stato.

### **Antonio Rosmini: fede e ragione**

La riabilitazione di **Antonio Rosmini** si colloca nella parabola storica dalla quale siamo finalmente usciti: la lotta tra cattolicesimo e civiltà moderna.

**Non c'è opposizione tra fede e ragione**, anzi l'una esige l'altra. "I credenti sono anche pensatori: credendo pensano e pensando credono ... se la fede non pensa, non è nulla". Egli sapeva che la fede senza la ragione scade nel mito e nella superstizione e pose quindi tutto sé stesso al servizio non solo della teologia e della spiritualità, ma anche di campi diversi quali la filosofia, la politica, il diritto, l'educazione, la scienza, la psicologia e l'arte, non vedendo in essi alcuna minaccia per la fede, ma al contrario degli alleati necessari.

### **La religione civile**

Una "giusta laicità" sarebbe di grande giovamento alla vita ecclesiale dei cristiani che proprio in essa potrebbero trovare protezione contro l'utilizzo della fede come "**religione civile**", contro un uso strumentale della religione da parte di quanti misconoscono nuovamente la distinzione tra Dio e Cesare.

Ci sono forze politiche e culturali che vogliono che la chiesa assuma una posizione di rilievo e un ruolo dominante all'interno della società e, conseguentemente, non mantenga viva la forza profetica, la memoria eversiva del Vangelo: auspicano cioè un modello di cristianesimo remissivo e accomodante.

In questo modo si avrebbe una vicendevole strumentalizzazione dei poteri religiosi, politici e sociali in grado di dare compattezza alla società e di assicurare la tenuta del sistema. Occorre che i cristiani siano vigilanti perché quando forze politiche vogliono generosamente offrire protezione giuridica o prestazioni finanziarie alle chiese, in realtà operano per il proprio tornaconto.

### **Il cristianesimo non genera identità**

Non divide, non separa, non permette agli uomini di separare la gramigna dal grano.

Gesù amava le differenze, le diversità, gli esclusi dai consessi riconosciuti. Amava i poco di buono: prostitute, samaritani, pubblicani, odiosi esattori delle tasse, i piccoli, gli ultimi, i poveri, i disarmati, i pacifici, gli assetati di giustizia, i malati, i disperati. Il Cristo universale non appartiene al suo popolo,

appartiene a tutti e tutti e ciascuno trascende. Ha condiviso la nostra condizione umana, non l'identità di un gruppo etnico, di una setta, di una civiltà.

### **Il principio di non appagamento**

La condizione umana è limite, finitezza, esperienza della grazia e dell'abisso, della gratuità e dell'egoismo. Il principio di non appagamento racchiude e marchia l'esperienza cristiana e la rende irriducibile ad ogni progetto umano, ad ogni speranza umana e si fonda sull'escatologia cristiana.

La sfida della laicità, nel contesto della dura realtà della storia, ma anche della cronaca politica e sociale quotidiana, è il perseguimento dell'obiettivo, sul piano della convivenza e della organizzazione dell'interesse collettivo (bene comune), almeno del contenimento del male, attraverso la paziente ricerca dell'estensione dei diritti e dei doveri, della tolleranza, e della cultura delle regole e della legalità.

Con la ricerca tenace, nelle contraddizioni della condizione umana, di forme costantemente nuove e non oppressive di giustizia ed eguaglianza.

Nessuno può imporre il bene con la forza, neppure la forza della nonviolenza della legge, senza turbare – anche a fin di bene – la condizione di libertà dei figli di Dio.

### **Il principio di reciprocità**

Non fa parte dell'ottica cristiana (esempio del trattamento dei cristiani nei Paesi islamici).

I cristiani amano e non pretendono di essere riamati, non pretendono la reciprocità di questo atteggiamento d'amore, di ascolto. Porgono l'altra guancia, danno anche l'altra metà del mantello ...

Possono chiedere il rispetto reciproco per pregare e riunirsi nei Paesi arabi, ma come frutto del dialogo, dell'amicizia, di una estenuante pazienza, non come scalpo diplomatico.

### **Rilevanti o irrilevanti?**

I cristiani devono essere riconoscibili per alcuni **autentici "valori non negoziabili": perdono, amore per i nemici, difesa degli ultimi, condivisione dei beni, rinuncia all'uso della violenza e impegno per la pace.**

Sono questi i principi che generano il dovere dell'obiezione di coscienza. E tuttavia anche questi principi non possono essere imposti.

Si è rilevanti quando si è riconoscibili per questi principi vissuti e trasfigurati in abiti virtuosi.

Si è irrilevanti quando invece non si è riconoscibili per queste virtù vissute ma si pretende di essere riconoscibili per le divise, i distintivi e gli scudi che si levano per difendersi dagli altri.

Chi crede in questa "visibilità", in questo tipo di "presenza" cristiana, non ama un cristianesimo pavido, pauroso, irrilevante, che non dia noia a nessuno e tanto meno ai potenti. Al contrario. Crede talmente tanto alla questione della rilevanza per amore che teme l'irrilevanza per mera presenza, magari garantita dalla legge e protetta dai politici. Semmai considera forme di irrilevanza dare priorità alle pietre, alle organizzazioni, ai distintivi, ai patrimoni immobiliari, rispetto alla tenda della testimonianza.

### **La laicità della politica**

Eligio Cacciaguerra, tormentato e grande testimone cristiano impegnato in politica prima del fascismo con la Democrazia Cristiana e poi confluito nel Partito Popolare, così scrive a don Sturzo:

"La realtà più profonda della vita è la realtà religiosa e il problema che assilla le associazioni fondate da cattolici e spesso verniciate di cattolicesimo è spesso un problema religioso, è il problema del come essere liberi pur rimanendo obbedienti. E' il problema del come le associazioni possano rimanere cristiane o cattoliche senza le dande dell'assistente ecclesiastico quando questi sia intransigente, gretto e reazionario, del come il deputato cattolico possa

conservare il collegio senza la propaganda politica fatta dai parroci e dai sacerdoti, del come cioè una democrazia vera e autentica possa attuarsi e vivere in armonia colla più integra e sana tradizione cattolica”.

“La mia fede religiosa è questa: cattolica romana. Io credo in Dio e in Cristo ... Io sto con lo spirito e la tradizione viva della Chiesa romana ... Nel campo dell'autonomia politica sociale io sono disposto a subire anche la scomunica, senza accettarla; ma anche messo fuori io mi considererò e mi comporterò come fossi dentro, da cristiano cattolico irreprensibile. E aspetterò con calma e carità l'ora della giustizia di Dio.”

Carlo Carretto, spiegò molto bene le fondamenta della laicità nei giorni caldi del referendum sul divorzio nel 1974:

“E' in gioco l'unità indissolubile del matrimonio o il rispetto per chi non ha la fede? Io in coscienza non ho dubbi in proposito. Nessuno di noi cristiani può mettere in dubbio le parole stesse di Gesù: “Non divida l'uomo ciò che Dio ha unito”, ma queste parole non possono essere usate con una legge civile verso coloro che non credono alla risurrezione di Cristo e che appartengono a una società Laica.”

“Io posso essere entusiasta di una Chiesa dove ogni uomo ha la sua moglie e solo quella, dove non esistono divorzi e tutto fila nell'ordine, ma ... non posso imporlo con una legge civile su un piano religioso. E se mi appello alla legge civile lo faccio da cittadino che rispetta la molteplicità delle culture e la realtà delle autentiche difficoltà della storia del vivere umano ancora non permeato dal Vangelo. E soprattutto per lasciar liberi tutti non cerco di imporre le mie idee religiose con la forza del numero a chi si appella ad altre culture o che ha la sventura di non avere la fede”.

Giuseppe Lazzati nel numero di luglio di *Cronache Sociali*, nel 1948:

“Quando lavoro a modellare la creta, faccio opera che appartiene al piano naturale, anche se attraverso di essa raggiungo il fine soprannaturale, né questo modifica il valore dell'atto che compio. L'aver presente questo è essenziale a evitare la pericolosa posizione che talora riscontriamo in uomini malati di soprannaturalismo, i quali credono che basti esser un buon cristiano per essere capaci di risolvere ogni problema; il che, mentre non è vero, porta con sé la disastrosa conseguenza che una simile mentalità genera ed è quella di dare uomini incapaci, sul piano umano, per quelle realizzazioni che esigono sicuro possesso delle singole tecniche. Prendere una persona eccellente per il titolo della sua vita cristiana e porla per questo la dove è esigita una capacità tecnica dalla persona non posseduta, con la convinzione che il primo titolo valga a colmare la deficienza del secondo, è un errore le cui conseguenze subito si rilevano. Dunque la Chiesa “in quanto gerarchia” non deve dare indicazioni concrete sulle singole mete che l'azione politica deve di volta in volta proporsi”.

Per il laico cristiano, come del resto per ogni cristiano e non solo nelle scelte politiche, la decisione ultima spetta alla sua coscienza.

Ricorda il gesuita Paul Valadier che il concilio Vaticano II nella costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo considera la coscienza “la referenza fondamentale e ultima di ogni decisione cristiana”. Pur tenendo conto che la formazione della coscienza morale non è certo solitaria, non ignora le situazioni psicologiche e sociali, né si affida a ogni interpretazione soggettivistica, conclude che “ogni considerazione sulla condizione cristiana che dovesse sottovalutare o relativizzare questo riferimento sarebbe infedele alla tradizione cattolica”. E così prosegue:

“In definitiva, quando il fedele deve prendere una decisione nella vita pratica, deve certamente informarsi di tutti i parametri dell'azione retta, ma alla fine sta a lui impegnarsi su ciò che, avendo considerato pro e contro, egli crede che sia il minor male o il meglio. Nessuna autorità può sostituirsi a lui in una tale decisione, pena uscire dal quadro di una decisione realmente cristiana. Si tratta sempre in effetti di cercare il bene (o la volontà di Dio), e se questa ricerca

passa qualche volta per strade difficili o presuppone la relazione con gli altri, questa ricerca non può che concludersi con il rischio personale della decisione. Rischio più o meno grande secondo i casi, ma rischio ineluttabile, nel quale ciascuno davanti a Dio e davanti alla sua coscienza stima di essere tenuto ad agire in quel modo e non altrimenti. Nessun appello alle autorità – se è proprio necessario che siano coinvolte nelle decisioni - può infischiarne di questo impegno di libertà nella decisione. Nessuna autorità può sostituirsi alla coscienza, sotto la pena di uscire dalla condizione cristiana.”

## **I fondamenti da cui ripartire: LA COSTITUZIONE ITALIANA E IL CONCILIO VATICANO II**

### **Riferimenti bibliografici**

Enzo Bianchi. La differenza cristiana - Einaudi Editore (2006)

Paolo Giuntella. L'aratro, l'ipod e le stelle – Edizioni Paoline (2008)

Fulvio De Giorgi. Il brutto anatroccolo – Edizioni Paoline (2008)